



Mantovano: "Impossibile prevenire questi attacchi Nessuna sottovalutazione"

Il sottosegretario: è solo l'inizio, ci aspettiamo altre violenze

Intervista



FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Sottosegretario all'Interno Mantovano, com'è potuto succedere?

«Roma non è lo stadio Olimpico, con i varchi controllati all'ingresso. Chi vuole arriva, alloggia da qualche parte, si confeziona le sue bottiglie incendiarie e fa quel che ha fatto. Ciò non vuol dire che il sistema di ordine pubblico sia sguarnito, ma la situazione è complessa».

Non c'è stata una sottovalutazione, come vi accusa l'Ugl, sindacato di destra?

«Non vorrei fare il paragone abusato con la Nazionale, ma dopo che le cose sono successe sono tutti bravi a dire cosa bisognava fare. L'ordine pubblico è l'attività più difficile, avevamo da tempo informazioni che ci sarebbero state violenze anche forti, avevamo distribuito uomini sul campo, ma è veramente complicato. Non c'è stata sorpresa per il fatto in sé ma è obiettivamente difficile gestire un attacco di questo tipo, una guerriglia urbana con ampi margini di imprevedibilità».

Ma se conoscevate l'allarme e la giornata è andata così, qualcosa nell'ordine pubblico è fallito, no?

«Sa come si può evitare che si fallisca, per usare il suo termine? Dicendo la manifestazione si fa a Tor Vergata dove il Papa incontrò i giovani al Giubileo del 2000, e non si supera il raccordo anulare. Se invece si accetta democraticamente una mani-

festazione nel cuore della città, queste cose con questo tipo di violenza possono accadere. Impedire che accada qualcosa è materialmente impossibile».

Le forze dell'ordine non hanno commesso nessun errore?

«Come si fa a dirlo ora? Un bilancio andrà fatto in modo puntuale, ma

posso dirle che non c'è stata né im-

preparazione né improvvisazione». **Hanno manifestato molte altre capitali nel mondo, solo a Roma è andata così male.**

«Mi permetto di dissentire. Quest'estate in Inghilterra la polizia ha arrestato in pochi giorni 1200 persone. Anche lì mica scendevano in piazza coi puffi...».

Lei è sottosegretario all'Interno: era a Roma a seguire la giornata?

«Non ero a Roma ma questo è un fatto marginale, ho comunque seguito tutto. Chi ha responsabilità come me deve assicurare che tutto funzioni, non la gestione tecnica».

Teme la polemica perché anche Maroni non era a Roma?

«Dopo i fatti di Genova si fece una polemica infondata perché Fini andò a salutare in un presidio di forze di polizia, fu accusato di voler dirigere la bieca repressione reazionaria. Se non ci sei sembra che ti disinteressi. Come fai sbagli».

Ci sono stati arresti?

«Non lo so, ma auspico che non succeda come a dicembre, quando gli arresti si sono risolti in una bolla di sapone a causa della compressione di quella parte di magistratura che se n'è occupata».

Quanto ci vorrà per tornare a una situazione normale a San Giovanni?

«E' difficile fare una previsione: può darsi che domani (oggi) ci sia ancora qualche coda».

E' stata una giornata durissima per le forze dell'ordine: e due giorni fa si sono viste tagliare altri 60 milioni...

«E' necessario che prima di tutto la maggioranza, ma anche governo e Parlamento, taglino altrove. Questi tagli mettono a rischio la prosecuzione di un lavoro finora fatto bene e in prima linea. E poiché queste tensioni continueranno, non è pensabile gestire il settore con queste sforbiciate».

Ha detto che continueranno le tensioni?

«Purtroppo siamo solo all'inizio. Tutte le informazioni che abbiamo non sono rassicuranti».

LA VIGILIA SU INDYMEDIA

Un messaggio invitava a combattere e a non arretrare

■ Che ci sarebbero stati scontri era anche ufficialmente dichiarato con una serie di messaggi sul sito Indymedia. Durante una riunione dei rappresentanti dei movimenti a Roma in molti non volevano una «manifestazione tradizionale». «Tra gli studenti fiorentini scesi in piazza in tanti "storcono il naso" all'idea di una manifestazione tradizionale», si legge sul sito e ancora: «Altri spingono per una maggiore radicalità nella pratica in piazza». E un lungo messaggio invitava i manifestanti a combattere, a non arretrare nonostante la disparità delle forze aggiungendo: «Se ci accoppiano dei compagni non paralizziamoci».